

5^a

domenica ordinaria

7 febbraio 2016

Prima lettura

Is 6,1-2a.3-8

Seconda lettura

I Cor 15,1-11

Vangelo

Lc 5,1-11

Vocazione profetica e missione sono le parole chiave che riassumono un tratto essenziale dell'esperienza cristiana. Il vangelo oggi proclamato mostra Gesù in un atteggiamento che richiama quello del Risorto: infonde coraggio ai suoi discepoli, li invita a non avere paura, affida loro la missione di diventare "pescatori di uomini". Il potere che Gesù ha mostrato nell'evento della pesca miracolosa diventerà anche quello di Pietro e della comunità cristiana nel loro futuro ministero missionario: essere testimoni del vangelo nella storia dell'umanità. Chi accoglie la chiamata è consapevole di essere depositario di una missione, nonostante le sue debolezze: continuare l'opera di evangelizzazione da lui iniziata. Il sentimento della riconoscenza contraddistingue la risposta accogliente a tale chiamata.



«Maestro,
abbiamo faticato
tutta la notte e
non abbiamo
preso nulla...»

Luca 5,5

*Il **vangelo** racconta, nella versione di Luca, la chiamata dei primi discepoli, con al centro, in particolare, il ruolo di Pietro, messo di fronte a questo compito di essere "pescatore di uomini". La metafora della pesca ci parla della fatica dell'annuncio, ma anche della presenza del Signore, che infonde forza alle parole e coraggio per la testimonianza. Risuona chiaro l'invito a "non temere".*

*In modo simile la vocazione del profeta Isaia è al centro della **prima lettura**. Il profeta è consapevole della santità di Dio, davanti alla quale avverte tutta la propria piccolezza. Tuttavia, purificato dal Signore, si pone a disposizione del compito che gli verrà affidato.*

*Nella missione tutto dipende dalla grazia di Dio. È questa la conclusione della **seconda lettura**, nella quale Paolo riconduce il suo ed ogni apostolato alla iniziativa gratuita di Dio. Egli per primo può testimoniare che la sua fatica per il Vangelo è possibile solo perché sorretto dalla forza che gli viene da Dio.*